



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - prot. n. 08/2024
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 14 aprile '24

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Capo Gabinetto del Ministero della Giustizia
On. Giusi BARTOLOZZI
ROMA

Al Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia
On. Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE

ROMA

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO

ROMA

Al Vice-Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO

ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI

ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Giancarlo CIRIELLI

ROMA

Al Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO

ROMA

Al Direttore della C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona"
Fabio PRESTOPINO

PALERMO

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali

SAPPe - OSAPP - UIL PA P.P. - USPP - FNS CISL

LORO SEDI

Oggetto: altra grave aggressione al personale della C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona" di Palermo collegata alla carenza di personale di Polizia Penitenziaria.

Richiesta avvio iter ricompensa

Egregio Sig. Provveditore,

dopo le conseguenze subite dal personale di Polizia Penitenziaria per salvare un ristretto dall'aggressione dei compagni di pena avvenuta nei giorni scorsi nel vecchio carcere borbonico, deve constatarsi, per l'ennesima volta, la persistenza, negli Istituti siciliani e all'Ucciardone in particolare, del grave problema relativo alla presenza, nell'ambito dei penitenziari, di centinaia di soggetti aventi disturbi psichiatrici ed ex tossicodipendenti, e più in generali soggetti aggressivi e non interessati al trattamento penitenziario, anzi promotori di disordini. Nel pomeriggio dell'altro ieri, poco dopo il cambio turno, durante il consueto controllo, un Agente veniva chiamato da tre detenuti ristretti al III piano della II sezione. Non appena l'Operatore si è avvicinato per verificare il motivo della chiamata, questi è stato afferrato per le braccia e tirato verso il cancello. Svincolatosi dalla presa, egli ha immediatamente informato l'Ispettore della Sorveglianza generale, il quale, con altro personale, si è recato sul posto. Ivi giunto, ha constatato che i detenuti apparivano in apparente stato di ebbrezza; infatti, nonostante il personale abbia instaurato un dialogo costruttivo finalizzato ad evitare che arrecasse nocumento al regolare andamento della vita

intramuraria, i detenuti hanno iniziato ad inveire parole offensive, sputi e lanci di oggetti di ogni genere. Per questi motivi, altri ristretti, che stavano fruendo della saletta socialità, hanno dovuto lasciarla in maniera ordinata disapprovando il comportamento dei compagni. Coraggioso, pronto e professionale è stato il personale nel trasferire i facinorosi all'interno della saletta, evitando finanche che gli stessi si barricassero all'interno della camera di pernottamento. I detenuti ivi giunti, in preda alla furia distruttiva, hanno demolito la saletta ricreativa di ogni cosa, anche le cose in esclusivo uso della popolazione detenuta.

A tal proposito, senza voler esprimere commenti sulla chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, deve però rimarcarsi come le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), strutture destinate alla cura e alla gestione di tali soggetti, siano decisamente insufficienti, per numero (sono presenti soltanto due strutture nella regione Sicilia) e per disponibilità di posti letto, a sopperire al crescente fabbisogno: addirittura, non sono pochi i casi in cui soggetti internati, che dovrebbero stare ricoverati nelle REMS, e che invece vengono associati nelle strutture penitenziarie, per mancanza di posti. Come del resto vi sono pochissime - articolazioni per la tutela della salute mentale - (ATSM), sezioni a prevalente gestione sanitaria, per curare il disagio psichico, soprattutto nelle forme più acute, in un luogo di espiazione pena. Ciò è inaccettabile, sia per la particolare tipologia di soggetti, che per l'insufficienza di risorse materiali e strutturali destinate alle sedi penitenziarie per fronteggiare la difficile gestione degli stessi e la loro cura.

L'Amministrazione non può e non deve limitarsi a registrare il numero di eventi critici negli Istituti conseguenti alla difficile situazione che quotidianamente gli operatori penitenziari devono affrontare: deve invece dare concreto sostegno ed apporto di risorse alle strutture in sofferenza, e insistere, presso gli Enti competenti dello Stato e della Regione, affinché l'accoglienza e la gestione di questi soggetti all'esterno delle strutture penitenziarie sia assicurata, come peraltro prevede la normativa generale, e siano implementate in maniera significativa le ATSM in ambito regionale all'interno dei penitenziari del distretto, oltre ad assegnare risorse umane che le varie aziende sanitarie destinino negli istituti di pena per il loro governo. Solo così è possibile garantire gli *standards* minimi di conformità del trattamento penitenziario dei ristretti rispetto a quanto previsto dalla Carta costituzionale e dai Trattati internazionali che lo Stato italiano si è impegnato a rispettare.

Né può sottovalutarsi la carenza di personale dell'istituto di cui si discute, infatti dai dati resi noti dall'informazione preventiva del recente esame congiunto in occasione del piano di ripartizione regionale dell'incremento di risorse umane e procedure di mobilità connesse alle assegnazioni del 182esimo e 183esimo corso per la nomina alla qualifica iniziale del Ruolo degli Agenti/Assistenti, **ancora una volta, ad esito dell'incontro di rango nazionale, non si registrano significativi migliorie nella dotazione organica del carcere borbonico**, senza tenere conto del personale assegnato in altri compiti, tali che possano migliorare in qualche modo le attuali condizioni di lavoro e di sicurezza.

Nell'attuale situazione storica, il sistema penitenziario siciliano non può reggere a lungo l'assunzione di discutibili, se non irrazionali decisioni (contrarie ad ogni minima logica di buon senso e di razionalizzazione delle risorse disponibili), aventi come unico effetto l'aumento del senso di sfiducia del personale nei confronti degli Uffici dipartimentali e provveditoriali. Non è d'altronde corretto che gli organi deputati a prendere decisioni in merito al trasferimento dei ristretti, invece di tutelare il personale della struttura in cui si sono consumate molteplici aggressioni, si limitino a prendere atto dell'evento critico, senza disporre l'assegnazione dei detenuti in altre sede, magari più idonea a gestire soggetti psichiatrici e tossicodipendenti con assistenza sanitaria più adeguata, e magari in luoghi di detenzione **dove è vietato l'acquisto di vino e birra per il prevalente diritto all'espiazione di una pena conforme agli standard europei oltre che a tutela del personale di Polizia Penitenziaria, sempre più esposto ad aggressioni e a stress da lavoro correlato, i cui sacrifici e il pregiudizio alla propria incolumità personale non vengono tenuti in debita considerazione da parte della direzione e dal comando, nemmeno in occasione della redazione dei rapporti informativi di fine anno, segno di un evidente scollamento.**

In un momento così difficile non ci resta che invitare la S.V. a mettere in evidenza l'operato degli Agenti, autori dell'eccellente attività operativa (anche se un Agente ha riportato una modesta prognosi), e richiedere di avviare tempestivamente la procedura di riconoscimento presso gli organi competenti, qualora il Direttore della C.R. "Calogero Di Bona" non l'avesse già fatto. In caso contrario, si invita la S.V. per porre all'attenzione della Commissione nazionale ricompense la dinamica dei fatti sopra esposti, accelerando l'iter burocratico di premiazione per lo sforzo compiuto da chi opera in condizioni di lavoro mai vissute prima, e magari invitare la direzione a valutare di inibire l'acquisto di vino e birra stanti i frequenti eventi critici in danno del personale di Polizia Penitenziaria e i numerosi danneggiamenti dei beni dello Stato, nell'evidente esigenza di soddisfare bisogni di stabilità e sicurezza per permettere, a quanti credono nella propria riabilitazione, che in carcere possa costruire, attraverso un percorso di risocializzazione, il proprio riscatto.

Distinti saluti

SAPPe

OSAPP

UIL PA P.P.

U.S.P.P.

FNS CISL

C. Navarra

D. Quattrocchi

G. Veneziano

F. D'Antoni

D. Ballotta